

PIERLUIGI CIOCCA

Presentazione dei volumi *La Banca d'Italia e l'economia. L'analisi dei Governatori*, a cura di Federico Carli e Pierluigi Ciocca, (in sei tomi, 3274 pp.), Aragno, Torino 2019^(*)

L'editore Aragno ha voluto generosamente stampare tutti gli interventi con cui dal 1947 al 2019 i Governatori della Banca d'Italia hanno riassunto e concluso la Relazione annuale dell'Istituto. Le "Considerazioni Finali" furono un'idea di Luigi Einaudi, che le scrisse di suo pugno. Hanno consentito agli otto Governatori che dal dopoguerra si sono avvicinati di esporre con personale linguaggio la propria valutazione degli accadimenti, dei problemi, delle misure necessarie. La raccolta s'intitola appunto *La Banca d'Italia e l'economia. L'analisi dei Governatori*, con introduzioni di Federico Carli e Pierluigi Ciocca per ciascun governatorato, corredate da ampie bibliografie.

Le "Considerazioni" si sono sempre distinte per il rigore analitico, statistico, giuridico-istituzionale. Hanno inscritto le sorti dell'economia italiana, cuore dell'analisi, nelle tre grandi fasi che l'economia mondiale ha attraversato.

- *L'età dell'oro*, con la crescita più sostenuta della storia dal dopoguerra alla fine degli anni Sessanta.
- *La stagflation*, sino agli anni Ottanta, causata dalle spinte salariali, dai rialzi del prezzo del petrolio, dalla crisi fiscale degli Stati, sulla scia della decisione di Nixon – il 15 agosto del 1971 – di sganciare il dollaro dall'oro ponendo fine al sistema monetario di Bretton Woods.
- *Il risveglio della Cina*. Nell'ultimo ventennio l'economia mondiale ha ritrovato, fino alla pandemia del 2020, il sentiero di una crescita rapida e senza inflazione. L'ha sostenuta la Cina, che oggi esprime il 20% del prodotto del globo, superando e distaccando gli Stati Uniti (15%). Gli equilibri geopolitici sono scossi, con l'Europa privata dell'Inghilterra.

Nel caso dell'Italia, a queste fasi hanno corrisposto il *miracolo economico*, una *stagflation* accentuata, il ristagno che, dagli anni Novanta, è da ultimo sfociato nella spaventosa recessione da epidemia del 2020.

(*) *Lettura* presentata nella Adunanza del 28 maggio 2020.

Debellata da Einaudi l'inflazione nel 1947, fino alla recessione del 1975 la crescita italiana superò quella mondiale e fino all'“*autunno caldo*” del 1969 la stabilità dei prezzi venne perseguita con successo dai governatori Menichella (1948-1960) e Carli (1960-1975).

Con gli anni Settanta la crescita rallentò e i prezzi salirono più che altrove. Alla tassa petrolifera, onerosissima, si unì l'esplosione dei salari, con punte superiori al 20% nel 1974, nel 1977 e nel 1981. Prese avvio la spirale dei disavanzi di bilancio e del debito pubblico. Con la politica monetaria e del cambio i governatori Carli, Baffi (1975-1979), Ciampi (1979-1993) poterono solo contenere l'inflazione.

Dal 1999 l'Euro ha contribuito a dare anche all'Italia stabilità dei prezzi; più intensi movimenti di merci, persone, capitali; tassi dell'interesse moderati. Ma l'opportunità è stata dissipata, fino al precipizio di questi mesi. Il governo dell'economia è stato carente, le imprese – con poche eccezioni – non hanno né investito né innovato. La produttività langue da vent'anni. I governatori Fazio (1993-2005), Draghi (2005-2011) e Visco (dal 2011) hanno prospettato soluzioni, largamente disattese.

Una volta superata la pandemia, in Europa e con l'Europa, la via del ritorno alla crescita è tracciata nei documenti di Via Nazionale: debito pubblico frenato, investimenti in infrastrutture, diritto dell'economia, Mezzogiorno, perequazione distributiva, concorrenza, un diverso governo dell'economia europea.

Da ultimo ci si può chiedere quale visione abbia ispirato la Banca d'Italia lungo 70 anni. Il prestigioso Servizio Studi ha accolto economisti delle più diverse tendenze. Ha offerto al vertice dell'Istituto un'ampia gamma di possibili orientamenti. Una banca centrale non può schiacciarsi su nessuna teoria. Non può pensare, come vuole la teoria neoclassica ancor oggi prevalente, che l'inflazione sia un fenomeno solo monetario; che il sistema sia intrinsecamente stabile; che i mercati si autoregolino; che le banche siano imprese come le altre; che il tasso d'interesse dipenda da risparmio e investimento, non da liquidità e aspettative. Non può pensare che la flessibilità di prezzi, salari, costo del danaro, tassi di cambio assicurino il pieno impiego. Posti di fronte alla realtà effettuale e dovendo spesso agire *hic et nunc*, un eclettismo teoricamente avvertito ed empiricamente fondato è per i banchieri centrali doveroso.

A una siffatta, articolata visione ha corrisposto l'autonomia dell'azione. Al di là della stessa indipendenza *de jure*, Via Nazionale è stata *de facto* autonoma tanto dalla politica quanto dal mondo degli affari.

Le carenze del “modello Bundesbank”, a cui è ispirato il *central banking* europeo, sono emerse evidenti nel primo ventennio dell'euro. Dovranno essere riconsiderate.

Questi testi della Banca d'Italia resteranno fonte preziosa per la storia, non solo economica, non solo italiana. Continueranno a essere consultati,

studiati. Ma l'esperienza della Banca d'Italia sarà utile anche ai fini dell'auspicabile riforma del SEBC e della BCE, nel nuovo orientamento che la crisi pandemica sta imponendo all'Unione Europea.

